



Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici

ABSTRACT

**Numero 4
DICEMBRE 2004**

INDICE

OVERVIEW

CAPITOLO 1 FATTI E TENDENZE

- 1.1 L'economia internazionale
- 1.2 La situazione economica italiana
- 1.3 Previsioni per l'economia italiana e internazionale

CAPITOLO 2 L'ANALISI DEGLI INVESTIMENTI DEI PICCOLI OPERATORI ECONOMICI

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Le dinamiche degli investimenti: il quadro complessivo
- 2.3 La dinamicità e il rischio degli investimenti dei Poe
- 2.4 Le prospettive future degli investimenti dei Poe

CAPITOLO 3 I SERVIZI E PUBBLICI ESERCIZI

- 3.1 Introduzione
- 3.2 Analisi dell'andamento del settore dei Servizi: quadro a livello nazionale
- 3.3 Analisi dell'evoluzione del settore: un confronto con il 2003.
 - 3.3.1 Dinamicità e rischio economico finanziario
 - 3.3.2 L'attività di investimento
- 3.4 Alcune valutazioni sul rischio di credito nei Servizi e Pubblici esercizi

CAPITOLO 4 L'ANALISI DELLA RISCHIOSITÀ SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF

- 4.1 Introduzione
- 4.2 Il mercato del credito: dinamica degli impieghi e del rischio
- 4.3 L'evoluzione della rischiosità per forma giuridica
- 4.4 L'evoluzione della rischiosità territoriale
- 4.5 L'evoluzione della rischiosità settoriale
- 4.6 L'evoluzione della rischiosità territoriale per ramo di attività economica

APPENDICE METODOLOGICA

- Definizione di Poe: piccoli operatori economici
- Tassi di sofferenza e di insolvenza grave e leggera
- Tassi di decadimento annuo a 90 e 180 giorni
- Tabella di raccordo tra i codici RAE e l'Ateco 2002

SCHEDE REGIONALI

OVERVIEW

PREMESSA

L'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici (POE) si propone di fornire periodicamente informazioni strutturate che possano supportare gli Istituti finanziari nella gestione del segmento.

L'idea di analizzare la "finanza" e non solo il credito poggia su quattro strumenti analitici ed informativi di assoluta novità:

1. gli Indicatori settoriali di CRIF BUSINESS INFORMATION SERVICES interpretati da NOMISMA
2. l'indagine diretta su un campione esteso di POE, curata da NOMISMA
3. un modello di analisi ed interpretazione del comportamento finanziario e strategico dei POE, predisposto da NOMISMA
4. i dati di EURISC[®], il servizio di referenza creditizia di CRIF, relativi alla clientela POE

La combinazione di questi strumenti permette di comporre un quadro di struttura finanziaria, di dinamiche settoriali e territoriali legate alla gestione d'impresa, e di rischio di credito, che rende possibile il collegamento tra logiche creditizie e logiche di impresa e tra fattori congiunturali e rischi di credito.

L'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici integra la competenza analitica macro e microeconomica di NOMISMA con le informazioni e le competenze analitiche di CRIF Decision Solutions sul tema della gestione del credito al segmento.

I CONTENUTI DELL'OSSERVATORIO

L'Italia al traino della ripresa dell'economia mondiale

La fase espansiva conosciuta dall'economia internazionale (**capitolo 1**) dalla seconda parte del 2003 si è confermata nell'anno in corso; secondo alcune proiezioni, l'attività economica mondiale dovrebbe infatti crescere del 5% nel 2004, registrando così il tasso più elevato dell'ultimo trentennio.

Il ruolo di traino dell'economia mondiale è ancora svolto dagli Stati Uniti e dalla Cina - per la quale continuano a temersi rischi di surriscaldamento dell'economia - anche se si è notata, nel corso del 2004, una maggiore diffusione della ripresa. Il Giappone sembra essere uscito definitivamente dalla fase di stagnazione, i paesi emergenti stanno attraversando una fase economica particolarmente vivace, mentre l'area euro prosegue lungo un sentiero di lenta crescita.

Negli Stati Uniti il contributo più rilevante all'attività produttiva è apportato dagli investimenti, che mostrano tassi di crescita molto elevati nei tre trimestri. L'attività di accumulazione, che ha trovato sostegno nell'espansione dei profitti, dovrebbe peraltro subire un ulteriore impulso negli ultimi mesi dell'anno grazie agli incentivi fiscali in scadenza a fine dicembre. La crescita della domanda interna, che si è riflessa in un forte aumento delle importazioni, ha inoltre contribuito ad ampliare il disavanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti. Tale aggravio è stato tuttavia compensato dalla rivalutazione del debito esterno connessa al deprezzamento del dollaro.

In Asia, in particolare in Cina e India, la produzione ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti e superiori alle attese; nei primi tre trimestri la Cina ha registrato tassi di variazione del prodotto superiori al 9%, mentre fra gennaio e ottobre gli investimenti sono cresciuti, in termini nominali, del 30% sul periodo corrispondente.

Nella prima metà dell'anno l'area dell'euro ha rafforzato l'espansione iniziata a luglio 2003, seguendo, seppur in ritardo, la ripresa dell'economia mondiale. Secondo i primi dati disponibili per il terzo trimestre 2004, l'attività economica dell'area euro sarebbe però cresciuta dell'1,2% annualizzato, registrando così un rallentamento rispetto ai primi due trimestri - che avevano mostrato tassi di crescita del 2,8% e del 2% in ragione d'anno. La frenata dell'economia dell'area registrata nei mesi estivi è dovuta in larga parte alla decelerazione delle sue due maggiori economie, Francia e Germania. L'economia spagnola, che soffre del tasso di disoccupazione più elevato dell'area euro, continua a espandersi a livelli più alti della media.

Area dell'euro: PIL e tasso di disoccupazione					
	Var % PIL (1)				Tasso di disoccup.
	2003	2004			Ott 2004
		I	II	III	
Germania	-0,1	1,6	1,6	0,4	9,9
Francia	0,5	2,8	2,4	0,4	9,5
Italia	0,3	2,0	2,0	1,6	8,5
Spagna	2,4	2,8	2,0	2,4	10,5
Area Euro	0,4	2,8	2,0	1,2	8,9

(1) variazione % sul periodo precedente in ragione d'anno - dati destagionalizzati a prezzi costanti 1995

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Eurostat

Nel complesso dell'area, il rallentamento registrato nel secondo e terzo trimestre riflette la modesta espansione dei consumi delle famiglie, cresciuti, in entrambi i periodi, dello 0,8% in ragione d'anno. Gli investimenti fissi lordi, calati nel primo trimestre - a causa dell'andamento sfavorevole degli investimenti tedeschi (-10,6% annualizzato) - hanno mostrato segni di ripresa nel corso dell'anno, salendo del 2,4% annualizzato nel terzo trimestre.

Nel 2004 l'attività economica italiana è tornata a crescere a livelli accettabili: il tasso di crescita dell'economia dovrebbe infatti aggirarsi intorno all'1,3%, dopo che per due anni non ha superato lo 0,5%.

I consumi peraltro non sembrano destinati a salire nei prossimi mesi a giudicare dal clima di fiducia dei consumatori che a novembre è tornato a calare dopo cinque mesi consecutivi di crescita.

L'analisi delle variazioni tendenziali dipinge scenari più positivi: l'evoluzione degli investimenti fissi lordi nei primi tre trimestri, pur rallentando fra luglio e settembre, ha mostrato un netto miglioramento rispetto al 2003, così come l'evoluzione del pil che, sia nel secondo che nel terzo trimestre, ha segnato un aumento dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2003. I consumi, cresciuti in termini tendenziali nei primi tre trimestri, hanno subito un rallentamento in corso d'anno.

Gli investimenti delle imprese stanno recuperando la contrazione seguita all'esaurirsi delle agevolazioni fiscali nel dicembre 2002 tanto che, in termini tendenziali, si rileva un aumento generalizzato degli investimenti, che si mantengono comunque al di sotto del livello precedente al forte calo dello scorso anno. La ripresa dell'accumulazione è comunque a rischio: nel terzo trimestre si è infatti rilevato un calo dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, calo che potrebbe riflettere l'incertezza sull'evoluzione della domanda.

In chiave territoriale, si rileva una tendenza diffusa ad una contrazione della quota di investimenti fissi lordi sul valore aggiunto per le regioni più importanti dal punto di vista della concentrazione dei Poe; la situazione più critica si trova nelle grandi regioni del Nord come Piemonte e Lombardia, e a seguire nel Lazio e nelle Marche. Si aggira intorno allo zero la variazione sui tre anni della quota degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto di altre regioni rilevanti come il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria.

Le dinamiche comportamentali dei Piccoli Operatori Economici attraverso l'attività di investimento

L'elemento caratterizzante dell'economia italiana, e certamente suo punto di forza almeno fino ad oggi, è la piccola impresa (**capitolo 2**): il 95% delle aziende sono micro-aziende il cui peso sul tessuto produttivo nazionale determina una dimensione media di 3,7 addetti per impresa.

Nel quadro di ripresa che si va delineando per il 2005 i Piccoli Operatori Economici hanno evidenziato una significativa capacità reattiva.

In primo luogo, analizzando i dati sul rischio economico finanziario e sulla dinamicità registrati nel 2004 e messi a confronto con il 2003 dimostrano che ci si è trovati di fronte ad una dinamicità in aumento (+5%) e ad un rischio complessivamente stabile nella media (-0,12%)

A livello territoriale, la dinamicità aumenta maggiormente (+7,7%) nelle regioni del Centro, seguita dal Nord Est e dal Sud e Isole (+5,9%) ed infine dal Nord Ovest (+0,8%) dove cresce appena.

All'aumento della dinamicità media corrisponde un aumento di tutti e tre i fattori che la compongono e dunque della strategia aziendale relativa ai mercati di riferimento, dello sviluppo organizzativo e dello sviluppo tecnico operativo dell'azienda. In generale gli elementi che influiscono in aumento della dinamicità sono, tra gli altri, l'aumento degli investimenti nella ricerca di nuovi prodotti e nuovi mercati, nel controllo qualità, in formazione del personale e nel rafforzamento dell'area finanziaria.

Nel Nord Est l'indice cresce del 5,9%, ad un tasso superiore di quello nazionale (+5%), trainato dagli investimenti destinati alla ricerca di nuovi prodotti, al rafforzamento dell'area finanziaria e al rinnovo e/o ampliamento della struttura aziendale.

Per i Poe del Nord Ovest l'indice sale appena dello 0,8%. Il lieve miglioramento è dovuto ad un aumento degli investimenti destinati al rafforzamento dell'area finanziaria frenato però da una diminuzione degli investimenti in impianti ed attrezzature e nell'informatizzazione.

Al Centro l'indice sale del 7,7%, da associare ad un aumento degli investimenti per la ricerca di nuovi mercati, per il consolidamento dell'area finanziaria, per l'implementazione di sistemi di controllo della qualità, per il rinnovo locali e per l'informatizzazione ad un tasso maggiore rispetto al resto del paese.

Al Sud e Isole l'indice cresce come nel Nord Est (+5,9%), al di sopra della media nazionale. L'aumento della dinamicità è il risultato di un incremento degli investimenti nel rafforzamento dell'area finanziaria, nella formazione del personale, nel rinnovo e/o ampliamento dei locali aziendali.

Sul piano settoriale i dati sul clima di fiducia per i Piccoli Operatori Economici dimostrano un miglioramento rispetto all'anno precedente per l'Agricoltura, il Commercio e un andamento quasi stabile per i Servizi e Pubblici esercizi. La percentuale degli investitori infatti è aumentata rispettivamente di 5,21, di 8,11, e di 0,15 punti rispettivamente. Sono diminuite rispetto all'anno precedente invece le percentuali degli operatori che hanno investito nel manifatturiero (-3,09 punti) e nelle costruzioni (-4,73 punti). Per il manifatturiero in particolare il clima di fiducia peggiora anche in prospettiva, tanto che la percentuale degli operatori che prevedono di investire nel medio periodo cala rispetto all'anno precedente di 4,45 punti. In realtà negli altri macro settori il dato di previsione risulta comunque positivo, in particolare per l'Agricoltura (+11,35 punti) e le Costruzioni (+12,62 punti).

In prospettiva le indicazioni sono per un miglioramento della propensione all'investimento.

Secondo l'indagine del 2004, i Poe che hanno effettuato investimenti sono, anche quest'anno, un'alta percentuale del campione. Complessivamente chi ha operato in tal senso è stato l'88,6% contro il restante 11,4% che non ha investito. I Poe dunque sono soggetti che investono ed inoltre si registra che l'ammontare complessivo delle attività di investimento è in crescita. Infatti, il dato riguardante l'attività di investimento complessiva nel 2004 dimostra un aumento degli investimenti effettuati per il 2,77%.

Le previsioni di investimento complessivo nei prossimi anni migliorano in modo marcato, infatti superano quelle dell'anno precedente del 5,68%. In sostanza, all'interno di una congiuntura generale che da quest'anno sta dando segnali positivi, seppur lievi, i Piccoli Operatori Economici si rivelano soggetti attivi di questo miglioramento.

La dinamica dell'attività di investimento appare però diversificata per tipologia. Infatti quest'anno gli investimenti immateriali sono cresciuti in media del 4,50% mentre quelli materiali si fermano a 1,71%. La stessa dinamica si ripresenta analizzando il dato sulle prospettive: gli investimenti immateriali cresceranno del 26,14%, rispetto ai materiali che cresceranno del 17,30%.

Evoluzione degli investimenti materiali ed immateriali fatti ed in previsione

Evoluzione investimenti 2003-2004	Evoluzione Previsioni 2003 2004
Media Saldi Invest Materiali	Media Saldi Prev. Materiali
1,71	17,30
Media Saldi Invest Immateriali	Media Saldi Prev. Immateriali
4,50	26,14

Fonte: Osservatorio sulla finanza per i Piccoli Operatori Economici

Nel dettaglio, si è riscontrato un aumento consistente degli investimenti per la ricerca di nuovi prodotti (+7,09%), la ricerca di nuovi mercati (+3,50%), la formazione del personale (+3,96%), il rafforzamento dell'area finanziaria (+8,27%) e il controllo qualità (+3,64%) a fronte di una diminuzione degli investimenti per l'acquisto di immobili (-0,65%) e una variazione minima dell'acquisto di macchinari e attrezzature (+0,59%).

Anche in prospettiva le tipologie prevalenti riguardano gli investimenti immateriali. Le previsioni sull'attività futura di investimento dei Piccoli Operatori Economici mostrano che gli investimenti più consistenti si concentreranno prima di tutto nella ricerca di nuovi prodotti (+29,61% rispetto al 2003) e a seguire in sicurezza e ambiente (+28,16%), nell'informatizzazione (+27,91%), in comunicazione (+27,79%), nella ricerca di nuovi mercati (+27,53%), nel rafforzamento dell'area finanziaria (+25,06%) e nella formazione del personale (+24,74%).

L'analisi del comportamento dei Piccoli Operatori Economici del settore dei servizi e pubblici esercizi

Ad uno sguardo generale (**capitolo 3**) l'andamento del valore aggiunto creato dai servizi, evidenzia un'evoluzione sfavorevole per tutti i sottosettori individuati: nella maggior parte si registrano performance positive, ma in contrazione; in alcuni si registrano performance addirittura negative. In particolare, per alberghi e ristoranti, e servizi privati si è evidenziato un calo del valore aggiunto nell'ultimo biennio mentre per i trasporti dopo il picco del 2001 (+8%) si è registrato un rallentamento nel 2002 (+3,2%), ed una sostanziale stazionarietà nel 2003 (-0,1%). Il settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese e quello dei servizi pubblici, pur rallentando nel triennio, risultano in crescita nel 2003 (rispettivamente +1,3% e +0,9%).

L'andamento del tasso di natalità delle imprese nell'ultimo triennio è decisamente sfavorevole, in accordo con l'evoluzione economica generale. Cala oramai da tre anni la natalità nel settore dei trasporti, e nel credito, assicurazioni e servizi alle imprese; mentre se si guarda al solo 2003 emerge un calo della natalità in tutti i settori, tranne che nei servizi privati. L'analisi del saldo fra natalità e mortalità dipinge inoltre scenari difforni nei vari settori: mentre alberghi e ristoranti e trasporti presentano un saldo negativo per tutto il periodo 2001-2003, nei servizi alle imprese e nei servizi pubblici le nuove iscritte sono in numero maggiore delle cessate nello stesso arco temporale.

In questo contesto il comportamento dei Piccoli Operatori Economici, appare in linea con le tendenze generali del settore.

Servizi: saldo fra natalità e mortalità per settore

	2001	2002	2003
Alberghi e ristoranti	-0,76	-0,66	-0,43
Trasporti	-1,21	-1,23	-0,96
Credito, assic., servizi alle imprese, noleggio	1,76	0,23	0,30
Servizi pubblici	1,23	0,53	0,51
Servizi privati	-0,44	-0,38	0,04

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Infocamere

L'analisi dell'evoluzione dell'attività di investimento dei Servizi e Pubblici esercizi dimostra che essa è diminuita (-1,95 punti) per quanto riguarda la percentuale degli operatori che hanno investito tra il 2003 e il 2004 e che, in previsione, aumenterà (3,38 punti).

In particolare, se si considera la percentuale di coloro che hanno investito quest'anno rispetto all'anno scorso essa è aumentata nei trasporti e comunicazioni, mentre è diminuita per credito assicurazione e servizi alle imprese ed in maniera più consistente, per alberghi e ristoranti.

In previsione si registra una diminuzione della percentuale degli investitori solo per il credito assicurazione e servizi alle imprese e una situazione pressoché stazionaria per alberghi e ristoranti. Per gli operatori dei trasporti e comunicazioni la percentuale degli investitori in previsione è in aumento.

I Poe del settore trasporti e comunicazioni presentano, all'interno del segmento, le performance migliori in termini di rischio complessivo e di dinamicità. In effetti, rispetto al 2003, la dinamicità è aumentata in modo consistente (+18%), segno di una ripresa degli investimenti, mentre il rischio economico finanziario è diminuito nella componente esogena, ed aumentato nella sua componente endogena.

Per quanto riguarda invece gli alberghi e ristoranti, il comportamento dei Poe riflette un periodo di stasi sul fronte degli investimenti, rilevati in diminuzione, corredati con un andamento del rischio anch'esso in contrazione. Queste dinamiche rispondono a quelle più generali definite nel precedente capitolo, in cui la congiuntura settoriale non mostra un trend particolarmente positivo.

Per quanto riguarda i servizi alle imprese, la dinamicità, così come il rischio complessivo, risultano in lieve aumento, con la componente endogena in deciso peggioramento.

In merito alla dinamicità, si nota che l'evoluzione fra il 2003 e il 2004 è determinata dall'entità degli investimenti materiali finalizzati a rafforzare il processo produttivo aziendale e dagli investimenti immateriali rivolti al rafforzamento organizzativo.

Tuttavia mentre nel settore dei trasporti gli investimenti finalizzati allo sviluppo tecnico si associano ad investimenti per il rafforzamento organizzativo, per gli operatori del settore dei servizi alle imprese lo sviluppo organizzativo premia in termini di dinamicità anche a fronte di una minore propensione ad investimenti materiali sul processo.

Nel settore degli alberghi e ristoranti la contrazione dell'attività di investimento materiale, presumibilmente nell'allargamento delle strutture ricettive, è determinante nel definire il profilo di bassa dinamicità dei Poe del settore.

Va rilevato infine che nei settori in cui la dinamicità è in crescita rispetto al passato si rileva anche uno spirito proattivo nei confronti delle dinamiche di mercato. Sia i Poe del settore dei servizi alle imprese, sia quelli del settore dei trasporti hanno adottato comportamenti finalizzati a ricercare nuovi sbocchi di mercato e nuove forme di servizio per affrontare un contesto di mercato sempre più difficile.

Una lettura generale del fenomeno evidenzia che il rischio associato alla minore coerenza fra investimenti e forme di finanziamento è associato ad una maggiore incidenza degli investimenti immateriali. Questo aspetto caratterizza in particolare il comportamento dei Poe del settore dei servizi alle imprese, che stentano a trovare una forma adeguata di finanziamento nel panorama finanziario nazionale.

In questo senso i problemi riscontrati dai Poe dei settori dei trasporti e degli alberghi e ristoranti sono molto inferiori, poiché nel primo caso gli investimenti materiali associati agli investimenti immateriali effettuati trovano una adeguata copertura finanziaria negli strumenti disponibili sul mercato, mentre nel secondo caso l'attività di investimento è talmente ridotta e selezionata a fronte delle garanzie reali che gli operatori del settore sono in grado di fornire a fronte dei finanziamenti richiesti, che difficilmente può incontrare problemi di incoerenza finanziaria.

Sotto il profilo del rischio di credito le indicazioni provenienti dall'analisi del settore dei servizi e pubblici esercizi lasciano intendere che il prossimo periodo sarà ancora contrassegnato dalla cautela anche se con alcuni elementi di differenziazione. Il tasso di decadimento è in aumento infatti per gli operatori di tutti i settori tranne che per quelli dei trasporti e comunicazioni per i quali cala leggermente.

Il quadro relativo all'ultimo anno dei tassi di sofferenza presenta un peggioramento per tutti i settori dei servizi. In chiave più congiunturale, tuttavia, si osserva che l'indicatore è in diminuzione per gli operatori di trasporti e comunicazioni e stazionario per gli operatori di credito, assicurazione e servizi alle imprese. Rimane in aumento solo per gli alberghi e ristoranti.

Si può dunque dire che a livello tendenziale e congiunturale sta aumentando la percentuale di Poe che cadono in sofferenza per alberghi e ristoranti e per credito assicurazione e servizi alle imprese, mentre la stessa percentuale sta calando nei trasporti.

L'analisi della rischiosità del credito ai Piccoli Operatori Economici

L'analisi del rischio di credito (**capitolo 4**), presenta ancora l'indicazione del periodo di congiuntura non favorevole appena passato, ma mostra i primi segnali di un lento recupero che si è avuto nel breve periodo. In particolare, questo numero dell'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici evidenzia:

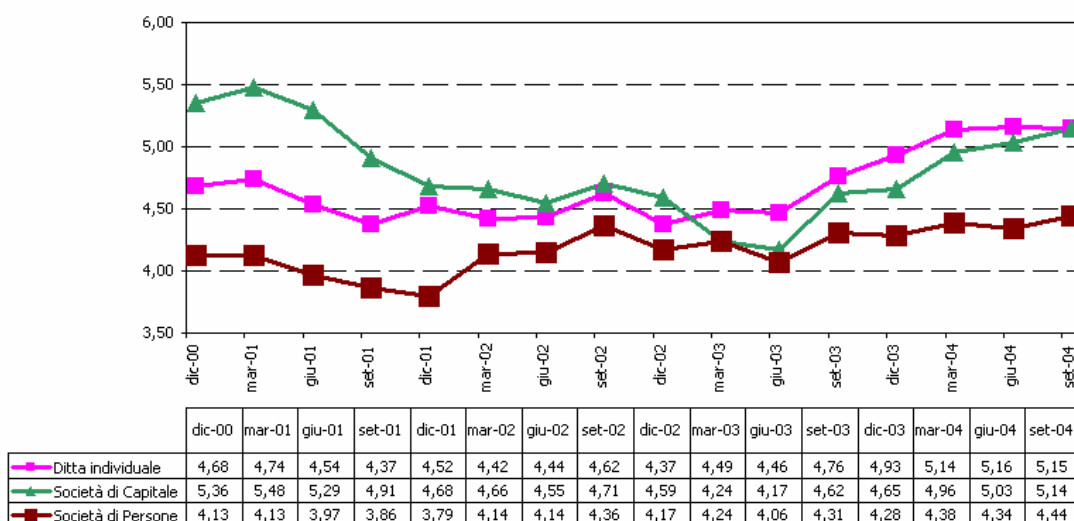
- **Il tasso di sofferenza a livello totale Italia** mostra una sostanziale stabilità nell'ultimo trimestre (+0,02%) fermando il trend di crescita iniziato a Giugno 2003. Il valore di settembre 2004 (5,2%) rimane comunque il più alto raggiunto dal 2000. L'indicatore di insolvenza grave mostra invece una lieve flessione rispetto alle altre rilevazioni del 2004 ritornando ad un livello di 1,51%, dato identico a quello di settembre 2003.

In crescita il tasso di decadimento a 180 giorni, (+0,13% rispetto a Giugno 2004 e di 0,29% rispetto a settembre 2003), dato probabilmente legato alla diminuzione del tasso di crescita della domanda interna.

Sul lato dell'evoluzione del credito per durata continua l'aumento della componente di medio periodo (tra 1 e 5 anni) e lungo periodo (oltre 5 anni) rispetto alla componente di breve termine fino a 1 anno già evidenziato per tutto il 2003, a conferma di una preferenza del credito verso le durate più prolungate, in parte dovuto da una più oculata scelta degli strumenti di finanziamento e in parte per da una ristrutturazione del credito.

- **L'analisi per forma giuridica** evidenzia un tasso di sofferenza in aumento nell'ultimo trimestre per le società di capitale (+0,11%) e società di persone (+0,10%), mentre risulta stabile per le ditte individuali. Queste ultime potrebbero beneficiare tra giugno e settembre 2004, degli effetti di un nuovo sviluppo degli impieghi dopo un periodo di costante diminuzione dei tassi di crescita, mentre per le società di capitale e società di persone continua il trend negativo degli impieghi e il relativo peggioramento del credito. Tali dinamiche discendono dalla trasformazione di molte ditte individuali in s.r.l. a socio unico con la conseguente omogeneizzazione sotto il profilo del rischio delle due forme giuridiche.

Evoluzione per forma giuridica del tasso di sofferenza – valori percentuali



Fonte: Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici – elaborazioni su dati Crif

- **L'analisi territoriale** conferma una qualità del credito peggiore nelle zone del Centro (il tasso di sofferenza a settembre 2004 è 5,92%) e Sud+Isole (5,55%). Osservando le dinamiche il Nord-Est pur rimanendo l'area geografica con la migliore qualità del credito inizia a manifestare un periodo di difficoltà che sembrava non colpirla particolarmente nei mesi precedenti (+0,19 rispetto a giugno 2004, +0,34 rispetto a settembre 2003). Situazione di leggero miglioramento per quasi tutte le regione del Sud Italia, mentre per l'area Centro permane il trend di costante peggioramento.
- **L'analisi per settore**, in termini di tasso di sofferenza, conferma il periodo di difficoltà per i settori dei trasporti marittimi (10,28%), il sistema moda (7,90%), il servizio alberghiero e pubblici servizi (7,70%). In forte peggioramento, anche se è un settore scarsamente popolato, i servizi delle comunicazioni (+1,67% rispetto a giugno 2004).